

Dalle lettere del santissimo Clemente, lo stromateo <sup>(1)</sup>. A Teodoro.

Hai fatto bene ad aver zittito i vergognosi insegnamenti dei carpocraziani. Costoro, infatti, (sono) gli “*astri erranti*” <sup>(2)</sup> che furono profetizzati, (sono) coloro che deviano dalla strada stretta dei comandamenti verso l’abisso infinito dei vizi carnali e corporali. Infatti, [poiché] si sono gonfiati (di orgoglio) nella conoscenza (γνωσις), come (la) chiamano, “*delle profondità di satana*” <sup>(3)</sup>, senza saperlo si sono gettati “*nell’oscurità della tenebra*” <sup>(4)</sup> del falso e, [sebbene] si vantino di essere liberi, sono divenuti servi di desideri da schiavi. Bisogna dunque opporsi a costoro in tutto e anche con ogni mezzo: infatti se anche potrebbero dire qualcosa di veritiero, chi ama la verità non potrebbe concordare in questo modo con loro. Infatti non tutte le verità (sono) verità, né bisogna preferire la verità che appare/si mostra/sembra (φαινομενη αληθεια) conforme alle opinioni (δοξα) umane alla verità autentica che è quella conforme alla fede (κατα την πιστιν). Delle (cose) di pubblico dominio (τα θρυλουμενα) riguardanti il vangelo secondo Marco, che è ispirato da Dio, alcune sono completamente false mentre invece altre, se anche contengono qualche verità, non vengono trasmesse/insegnate (medio di παραδιδωμι) così, (cioè) in modo veritiero: infatti le verità, [poiché/quando/se] sono mescolate agli errori, sono corrotte (m./p. di παραχαρασσω) col risultato che (ωστε + inf.to) – questo appunto (è) il detto – “*anche il sale ha perso il suo sapore*” <sup>(5)</sup>.

Marco, appunto, mise per iscritto i fatti (πραξις) del Signore in occasione del soggiorno di Pietro a Roma <sup>(6)</sup>, certo non rendendoli noti tutti, né lasciando intendere quelli mistici/iniziatici, ma scegliendo quelli che giudicò più utili di tutti per l’accrescimento della fede di quelli che vengono istruiti <sup>(7)</sup>. [Quando] poi Pietro subì il martirio <sup>(8)</sup>, Marco venne ad Alessandria portando sia le sue (memorie scritte) che le memorie (τα υπομνηματα) di Pietro, dalle quali trasferì (v. μεταφερω) nel suo primo libro le (parole) adatte/appropriate (τα καταλληλα) per quelli che progrediscono nella conoscenza (γνωσις). Compose (un) vangelo (ευαγγελιον) più spirituale per l’uso di (gen. sogg.vo) quelli che giungono alla perfezione (οι τελειουμενοι) (dell’iniziazione ai misteri di Cristo) <sup>(9)</sup>. Non divulgò ancora allo stesso modo le stesse (parole) segrete né scrisse l’insegnamento ieratico del Signore ma, [dopo aver] aggiunte ai fatti (del Signore) che erano stati scritti in precedenza anche altri (fatti), ha aggiunto ancora certe parole/discorsi (λογια τινα) delle quali (egli) conosceva la spiegazione/interpretazione (εξηγησις), [al fine di] iniziare ai misteri i discepoli (ακροατης) <sup>(10)</sup> verso la (parte) impenetrabile (το αδυτον) della verità che è stata nascosta sette volte. Così, dunque, (cioè) senza invidia né in modo sconsiderato, come io credo, prima preparò e, quando morì, lasciò in eredità il suo scritto (το αυτου συγγραμμα) alla chiesa di Alessandria dove ancora oggi viene conservato con sicurezza molto bene, (scritto) che viene letto (ptc. m./p. di αναγιγνωσκω) alla sola presenza di quelli che vengono iniziati (οι μουμεινοι) ai grandi misteri.

<sup>1</sup> Allude al fatto che Clemente di Alessandria è autore degli *Στροματεις*.

<sup>2</sup> *αστερες πλανηται*, la stessa espressione che compare in Gd. 13 dove è proprio utilizzata per i falsi maestri. Non esistono esatti paralleli biblici a questa espressione, in genere si rimanda ad 1 En. 18,14-16 e 21,1-6 dove l’angelo mostra a Enoc una prigione per le stelle del cielo che hanno trasgredito l’ordine di Dio (così in M. Mazzeo “Lettere di Pietro, lettera di Giuda”, ed. Paoline, 2002, pag. 396, nota 13).

<sup>3</sup> Cfr. Ap. 2,24 οἱτινες οὐκ ἔγνωσαν τὰ βαθέα τοῦ Σατανᾶ ὡς λέγουσιν “(A voi di Tiàtira) ... che non avete conosciuto le profondità di satana, come (le) chiamano”.

<sup>4</sup> Cfr. 2 Pt. 2,17 e Gd. 13 passaggi che cadono entrambi nel conteso dei “falsi dottori” e usano la stessa espressione ο ζοφος του σκοτους.

<sup>5</sup> Cfr. Mt. 5,13 // Mc. 9,50 // Lc. 14,34.

<sup>6</sup> *κατα την του Πετρου εν Πωμη διατριβην*. Poiché *διατριβη* non ha soltanto significato di “soggiorno (in un luogo)” ma può anche significare “lezione, insegnamento, scuola (filosofica)” si potrebbe intendere la frase: “in conformità (κατα + acc.vo) all’insegnamento di Pietro a Roma”. L’uso da parte di Clemente di altre parole per denotare un insegnamento cristiano (es. *διδασκαλια*) e la presenza dello stato in luogo *εν Πωμη* nell’espressione spingono ad escludere questa seconda possibile interpretazione. Nelle tre principali opere di Clemente di Alessandria *διατριβη* ha senso di: “scuola filosofica (greca)” (*Strom.* 1,14,63; 1,16,79 e 5,9,57; *Protr.* 7,76,3) oppure “perdita di tempo nelle piazze” (*η εν αμφοδοις διατριβη*) (*Paed.* 3,2,10,4). Morton Smith traduce il passaggio: “As for Mark, then, during Peter’s stay in Rome he wrote an account of the Lord’s doings” (Clement of Alexandria and a Secret Gospel of Mark, Harvard University Press, 1973). Allo stesso modo F.F. Bruce: “Mark, then, during Peter’s stay in Rome, recorded the acts of the Lord” (The ‘Secret’ Gospel of Mark, The Ethel M. Wood Lecture delivered before the University of London on 11 February 1974, pag. 8).

<sup>7</sup> Si tratta del primo vangelo composto da Marco, che dovrebbe coincidere con quello oggi canonico.

<sup>8</sup> Genitivo assoluto (con valore “temporale”), του δε Πετρου μαρτυρησαντος.

<sup>9</sup> Si tratta del vangelo mistico di Marco, ottenuto per aggiunta di materiale al primo vangelo (il v. di Marco canonico).

<sup>10</sup> Oppure: “delle quali (egli) sapeva che la spiegazione/interpretazione, avrebbe iniziato ai misteri i discepoli”.

[Poiché], tuttavia, gli abominevoli demoni tramano sempre (la) distruzione contro la stirpe (γενος) degli esseri umani<sup>(11)</sup>, Carpocrate, istruito da loro e servendosi di arti ingannevoli, così, sottomise/sedusse un anziano della chiesa di Alessandria così che prese da lui (una) copia (αντιγραφος) del vangelo mistico/iniziatici (μυστικον ευαγγελιον). Egli (= Carpocrate) inoltre la interpretò secondo la sua blasfema e carnale opinione/dottrina (δοξα) e, ancora, contaminò (aor. ind.vo di μιαίνω) (lo scritto), mischiando sfrontate falsità alle pure e sante frasi<sup>(12)</sup>. Ma da questa mistura verrà estratta/attinta (m./p. di εξαυτλεω) la dottrina (δογμα) dei carpocraziani. A costoro, dunque, come ho detto anche prima, non bisogna mai cedere. Non bisogna concedere loro (= ai carpocraziani), [se/quando] (costoro) mettono davanti (= mostrano, esibiscono) le (cose) che sono state falsificate (τα κατεψευσμενα), che esista il vangelo mistico di Marco<sup>(13)</sup> (μυστικον ευαγγελιον)<sup>(14)</sup> ma bisogna negare persino con (un) giuramento: infatti non a tutti si devono comunicare tutte le verità. Per questo la sapienza (σοφια) di Dio per mezzo di Salomone prescrive<sup>(15)</sup>: *“rispondi allo stolto (a partire) dalla sua stoltezza”*<sup>(16)</sup>, insegnando che la luce della verità deve essere celata in presenza di quelli che accecano/confondono (ptc. di τυφλωω) la mente/intelletto (νους). Dice allo stesso tempo: *“sarà tolto a chi non ha”*<sup>(17)</sup> e: *“lo stolto cammini nella tenebra”*<sup>(18)</sup>. Noi, invece, *“siamo figli della luce”*<sup>(19)</sup>, illuminati dallo *“spuntare (ανατολη) dall’alto”*<sup>(20)</sup> dello spirito del Signore: *“e dove (vi è, esiste) lo spirito del Signore”, dice, “là (vi è, esiste) libertà”*<sup>(21)</sup>. Infatti, *“tutto (è) puro per i puri”*<sup>(22)</sup>. Non indugerò dunque a rispondere alle domande mediante le stesse frasi del vangelo, respingendo le (cose/frasi) che sono state falsificate (dai carpocraziani) (τα κατεψευσμενα).

Tralascia, dopo la (frase): *“Erano in strada, per salire a Gerusalemme”*<sup>(23)</sup>, anche le (parole) che seguono (τα εξης), fino a *“dopo tre giorni risusciterà”*<sup>(24)</sup>. Così offre (il testo) secondo (il) discorso (λεξις)<sup>(25)</sup>:

*“Andarono a Betania e lì vi era una donna il cui fratello era morto. (Ella), giunta, si prostrò davanti a Gesù e diceva: ‘Figlio di Davide, abbi pietà di me!’. Ma i discepoli la respinsero. Gesù, adiratosi, andò assieme a lei nel giardino dove si trovava la tomba. Immediatamente fu udita una forte voce (proveniente) dalla tomba. Gesù, avvicinosi, spinse via la pietra dall’ingresso della tomba. Entrato subito dove si trovava il giovane, stese la mano e lo resuscitò prendendogli la mano. Il giovane, guardatolo attentamente, lo amò, e iniziò a supplicarlo affinché potesse stare con lui. Usciti dalla tomba, andarono a casa del giovane: infatti era ricco. Dopo sei giorni Gesù gli diede un ordine. [Quando] venne sera”*<sup>(26)</sup>

<sup>11</sup> Genitivo assoluto (con valore “causale”), των δε μαρων δαιμωνων ολεθρον τω των ανθρωπων γενει παντοτε μηχανωντων.

<sup>12</sup> Carpocrate, dunque, compose un nuovo vangelo partendo da quello “mistico” di Marco, attribuendo la paternità del nuovo vangelo “falsificato” allo stesso Marco.

<sup>13</sup> Uso predicativo di εμει, coincidente con le accezioni di “esisto”, “vivo”, “mi trovo”. Si suppone il neutro plurale τα κατεψευσμενα oggetto del participio προτεινουσι.

<sup>14</sup> L’altra possibile traduzione con τα κατεψευσμενα ipotizzato soggetto dell’infinito ειναι è da scartare per motivi sintattici (il participio προτεινουσι resterebbe privo del suo oggetto) e per il contesto, subito dopo infatti Clemente afferma che bisogna negare o tenere nascosta la verità con gli eretici, quindi sembra logico dedurre che in questo passaggio stia dicendo di negare l’esistenza del vangelo mistico di Marco che egli ritiene autentico e veritiero. Morton Smith traduce così questo passaggio: *“Nor, when they put forward their falsifications, should one concede that the secret Gospel is by Mark, but should even deny it on oath”* (rife. Nota 6). Così, invece, F.F. Bruce: *“To these people, then, as I have said already, one must never yield, nor must one make any concession to them when they pretend that their tissue of falsehoods is the mystical Gospel of Mark, but rather deny it with an oath.”* (rife. Nota 6).

<sup>15</sup> Sulla base di menzioni interne a questi stessi libri, vengono attribuiti al re Salomone il Qoelet (Ecclesiaste), il Cantico dei Cantici, il libro della Sapienza, parte del libro biblico dei “Proverbi” (Pr. 1,1-22,16 e capp. da 25 a 29), i Salmi 72 e 127 e una collezione di “Odi” considerate apocrife sia rispetto al canone ebraico che a quello cristiano. In effetti “la sapienza” di cui si parla all’inizio del libro della Sapienza e del libro dei Proverbi nella LXX è proprio η σοφια.

<sup>16</sup> Cfr. Pr. 26,5 (LXX), ἀποκρίνου ἄφρονι κατὰ τὴν ἀφροσύνην αὐτοῦ.

<sup>17</sup> Cfr. Mt. 13,12 // Mc. 4,25 // Lc. 8,18; Mt. 25,29 // Lc. 19,26.

<sup>18</sup> Cfr. Qo. 2,14 (LXX), ὁ ἄφρων ἐν σκότει πορεύεται

<sup>19</sup> Cfr. Lc. 16,8; Gv. 12,36; 1 Tess. 5,5.

<sup>20</sup> Cfr. Lc. 1,78 ἀνατολή ἐξ ὕψους

<sup>21</sup> Cfr. 2 Cor. 3,17 οὐδὲ τὸ πνεῦμα κυρίου, ἐλευθερία

<sup>22</sup> Cfr. Tt. 1,15 πάντα καθαρὰ τοῖς καθαροῖς in un contesto di “spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente” (Tt. 1,10).

<sup>23</sup> Inizio di Mc. 10,32.

<sup>24</sup> La fine di Mc. 10,34.

<sup>25</sup> E’ il primo frammento del “vangelo mistico” di Marco citato nella lettera di Clemente. Ho dedicato una analisi specifica a questi frammenti del vangelo segreto (μυστικον ευαγγελιον) di Marco, si veda [http://digilander.libero.it/Hard\\_Rain/Secret\\_Mark.pdf](http://digilander.libero.it/Hard_Rain/Secret_Mark.pdf)

<sup>26</sup> Genitivo assoluto (con valore “temporale”), οφιας δε γενομενης.

*il giovane venne da lui indossando una veste di lino sopra il suo corpo nudo. Rimase con lui quella notte, infatti Gesù gli stava insegnando il mistero del regno di Dio. Andatosene da lì, tornò indietro verso l'altra sponda del Giordano."*

A queste (parole) segue la (frase): "E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni" (27) e tutto il passo/sezione (περικοπη). Non ho però trovato la frase "corpo nudo con corpo nudo (γυμνος γυμνω)" e le altre (frasi) riguardo le quali mi hai scritto. Invece, dopo la frase: "E venne a Gerico" (28), (il vangelo mistico) aggiunge soltanto: "E là si trovavano la sorella del giovane che Gesù amò, sua madre e Salome. E Gesù non le ricevette." (29). Invece, le numerose altre (frasi) che hai scritto, sembrano anche falsità e (lo) sono. Dunque la spiegazione/interpretazione (εξηγησις) autentica e conforme alla vera filosofia [...] (30).

Versione dal greco e note di G. Bastia, Copyright All Rights Reserved - updated: 26/04/2011.

---

<sup>27</sup> L'inizio di Mc. 10,35.

<sup>28</sup> L'inizio di Mc. 10,46.

<sup>29</sup> E' il secondo frammento del "vangelo mistico" di Marco citato nella lettera di Clemente. Si presume che il vangelo segreto di Marco continuasse poi con il secondo segmento di Mc. 10:46, και ἐκπορευομένου αὐτοῦ ἀπὸ Ἰεριχῶ, dando così spiegazione della curiosa frase del vangelo di Marco attuale: "Giunsero così a Gerico. E [quando] uscì da Gerico" di Mc. 10,46 in base alla quale secondo il vangelo di Marco canonico a Gerico non sarebbe accaduto nulla.

<sup>30</sup> Il testo del documento originario si interrompe improvvisamente in questo punto. E' evidente che conteneva anche dell'altro testo, andato perduto.